

La Sicilia 12 Febbraio 2016

Il boss “Melo l’Africano” “sorpreso” sul traghetto

Si trovava tra i passeggeri della motonave "Caronte", in navigazione tra i porti di Villa San Giovanni (Rc) e quello di Messina: forse stava rientrando in Sicilia per costituirsi, ma è stato riconosciuto ed arrestato dai carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Catania. Si è così conclusa nell'arco di appena 24 ore la latitanza di Carmelo Pavone, 64 anni, noto in città con l'appellativo di "Melo l'Africano", boss indiscusso della frangia dei Laudani, sfuggito alla cattura nel corso dell'operazione i "Viceré" di mercoledì scorso, condotta dalla Dda etnea che ha decapitato i vertici del potente clan nel capoluogo etneo e nelle sue fitte e ben organizzate ramificazioni della provincia.

Il boss, da quanto si è appreso, viaggiava come un comune passeggero in compagnia di Paola Torrisi, altra figura di spicco dei Laudani, ricercata nell'ambito della stessa operazione, con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti e di essere impegnata a formare un propria "filiale" nel Calatino, nel tentativo di espandere l'influenza criminale dei Laudani in quell'area.

Gli investigatori li hanno sorpresi, verso le tre del mattino, sul ponte ristorante accomodati sulle poltrone come una normale coppia in viaggio, confusa tra i tanti passeggeri a bordo della nave, in procinto di sbarcare in Sicilia, da dove avrebbero raggiunto verosimilmente le rispettive destinazioni.

Circondati dagli investigatori e intrappolati sulla nave in mare aperto, dopo le verifiche relative ai documenti, si sono fatti ammanettare senza alcuna resistenza. Gli arrestati non hanno fornito spiegazioni agli investigatori sulla città di provenienza. Con ogni probabilità - ma questa ipotesi è tutta da verificare - erano ospiti in casa di qualche esponente della 'ndrangheta reggina, con cui i Laudani da sempre fanno buoni affari, specie nel campo degli stupefacenti.

Con la cattura di "Melo l'Africano" e di tutti gli altri affiliati acesi, fermati nel corso della maxi retata, è stata completamente azzerata la presenza del clan nel comprensorio, dove Pavone - sempre secondo gli inquirenti - esercitava un controllo capillare, in accordo con pezzi da Novanta dell'organizzazione criminale che operava indisturbata tra Acicatena, Aci San Antonio, Viagrande e lungo tutta la cintura urbana dell'area ionica - etnea. Pavone è stato tradotto in isolamento nel carcere di Bicocca a Catania. La donna, invece, è stata associata al carcere di piazza Lanza. Entrambi in attesa del primo interrogatorio.

Salvo Cutuli